

I.

Sta finendo la benzina, pensa Coniglio Angstrom guardando il traffico attraverso il pulviscolo che copre le vetrine della Springer Motors. Il traffico sulla Statale 111 è assottigliato, quasi impaurito, in confronto a una volta. Questo maledetto mondo sta finendo la benzina. Ma a lui non lo fregano, non ancora, perché su strada non esiste carretta che faccia più chilometri con un litro delle sue Toyota, e con minori costi di manutenzione. Legga «Consumer Reports», il numero di aprile. Basta dir questo, a quelli che entrano. E ne entrano eccome, sono frenetici addirittura perché sanno che il periodo delle vacche grasse sta finendo. C'è la coda alle stazioni di servizio con la benzina a 99.9 centesimi al gallone, e durante i week-end il novanta per cento dei distributori sono chiusi. Il governatore della Pennsylvania chiede che le vendite siano limitate a cinque dollari a testa per bloccare tutti questi pieni nati dal panico. I camionisti che non trovano gasolio sparano addirittura ai loro camion, c'è stato un incidente lungo l'autostrada per Pottsville. La gente sta impazzendo, i dollari stanno marcendo, li spendono come se non ci fosse domani. Quando qualcuno compra una Toyota, Coniglio gli spiega che così trasforma i suoi dollari in yen. E quelli credono nello yen. Nei primi cinque mesi del 1979 ha venduto 112 macchine fra nuovo e usato, e in quelle tre settimane di giugno ha già fatto fuori otto Corolla, cinque Corona compresa la

versione Lusso, e una Celica che secondo Charlie sembra un macchinone da magnaccia, con un utile medio complessivo di ottocento dollari a vendita. Coniglio è ricco.

È il padrone della Springer Motors, una delle due concessionarie Toyota nell'area di Brewer. O meglio, è il padrone di metà, insieme a sua moglie Janice, mentre sull'altra metà ci sta seduta la suocera Bessie, che l'ha ereditata quando è morto il vecchio Springer, cinque anni prima.

Ma Coniglio si sente il padrone di tutto, è lui che giorno dopo giorno si fa vedere nell'autosalone, e controlla gli impiegati in ufficio, e va avanti indietro tutto elegante tra Ricambi e Assistenza, dove gli uomini lavorano coperti da una patina d'olio e alzano occhi bianchi dai motori accesi come abitanti degli inferi mentre lui intrattiene i clienti e fa Pr, stella e punta di diamante di due dozzine di impiegati e di seimila metri quadri di spazio operativo, tutto alle sue spalle come un'ombra immensa mentre lui è lí in vetrina. La parete di assi di finto legno, in realtà pannelli di truciolo, attorno alla porta che dà nel suo ufficio, è coperta di vecchi ritagli di giornale e foto di squadre sportive, comprese un paio di selezioni della contea, dei tempi in cui era un eroe della pallacanestro, vent'anni fa, no, ormai sono piú di vent'anni. Anche cosí incorniciati e sotto vetro i ritagli stanno ingiallendo, è una cosa nella chimica della carta, indipendente dall'aria, una cosa come la progressiva corruzione del peccato con cui ti minacciavano una volta, **ANGSTROM SEGNA 42 PUNTI**. «“Coniglio” trascina il Mt Judge alle semifinali». I ritagli, risorti dalla soffitta dove li avevano tenuti i suoi defunti genitori, raccolti in album da cui si erano poi staccati per mancanza di colla come le scaglie di un serpente, erano stati appesi per desiderio di Fred Springer, in sintonia con la sua famosa frase secondo cui la reputazione di una concessionaria è l'ombra dell'uomo in

vetrina. Avendo appreso da tempo di essere condannato, Fred aveva preparato Harry al ruolo di uomo in vetrina. Bisogna essere grati ai nostri morti.

Dieci anni prima, quando Coniglio era stato licenziato dalla tipografia e si era riconciliato con Janice, suo suocero l'aveva assunto come venditore e cinque anni dopo era stato tanto gentile da morire al momento giusto. Chi l'avrebbe detto che quell'omino scattante e indaffarato se ne sarebbe andato per un infarto? Aveva la pressione alta: anni e anni con la minima a 120. Adorava mangiare salato. E anche parlar bene dei Repubblicani, al punto che quando Nixon l'aveva lasciato senza piú niente da dire, era, per cosí dire, scoppiato. In realtà aveva resistito ancora per un anno di Ford, ma con la pelle del viso sempre piú tesa, e le macchie rosse agli zigomi sempre piú rosse. Quando Harry aveva guardato il cadavere nella bara tutto imbellettato per il funerale, si era reso conto di quanto tutto fosse stato prevedibile: Fred da morto non era poi cosí diverso che da vivo. Da come la facevano lunga Janice e sua madre, si sarebbe detto che a tirare le cuoia fosse stato un misto fra il principe Valiant e Mosè. Forse l'aver già sepolto entrambi i genitori aveva reso Harry meno sensibile. Aveva guardato Fred, aveva notato che aveva la riga dalla parte sbagliata, e non aveva provato assolutamente niente. La grande verità a proposito dei morti è che lasciano spazio.

Quando il vecchio Springer trottava ancora in giro la vita del commerciante era dura. Faceva orari impossibili, teneva aperto il salone certe sere d'inverno che sulla statale non passavano nemmeno gli spazzaneve e, con quella sua vocetta stridula che sembrava una mola da arrotino, spaccava le palle tutto il tempo con consigli per la resa ottimale, il crollo dei profitti, l'assistenza ai clienti, e

se un meccanico aveva o non aveva lasciato un'impronta sul volante di qualche vecchio rottame, o un mozzicone di sigaretta in un portacenere. Quando c'era lui sembrava che tutti si affannassero a incarnare quel che il vecchio Springer passava il suo tempo a immaginare: la Springer Motors ideale. Dopo la sua morte, Harry assunse quel ruolo alla perfezione: gironzolava per il salone senza fare granché. Adesso che è il re della concessionaria, gli piace il posto, l'acro di asfalto, l'odore di auto nuova presente perfino nei depliant e nelle circolari motivazionali che arrivano dalla casa madre in California, la moquette immacolata da muro a muro, le gesta sportive che ingialliscono sulle pareti accanto a targhe onorifiche del Kiwanis, del Rotary, della Camera di Commercio e accanto ai trofei vinti da squadre sponsorizzate dall'azienda, tutti in fila su uno scaffale, la vasta pace squadrata di questo posto maschile insaporito dall'andirivieni delle ragazze dell'amministrazione e della reception alle dipendenze dell'inossidabile Mildred Kroust, e i biglietti da visita che dicono HAROLD C. ANGSTROM, DIRETTORE D'AGENZIA. L'uomo in vetrina. Una specie di playmaker, dopo essere stato per tanto tempo un pivot. Per Harry tutto ciò ha qualcosa di surreale, mentre se ne sta lí nella sua propria pelle, conscio dell'ombra che si getta alle spalle. Le macchine si vendono da sole, ecco la sua filosofia. La pubblicità Toyota alla televisione è martellante, ossessiva. Gli piace far parte di tutto ciò; gli piacciono i cenni di saluto che gli riserva la cittadinanza, dopo averlo considerato men che spazzatura dai tempi del liceo in poi. Gli altri soci del Rotary e della Camera di Commercio sono i ragazzi con cui giocava una volta, o i loro brutti fratelli minori. Gli piace sguazzare nei soldi, si vede come un gran bravo ragazzone, uno e ottantasette e ormai sui cento chili, centoquattro di vita, ha cercato di

dirgli il commesso di Kroll finché lui non ha tirato in dentro la pancia e l'uomo, con estrema riluttanza, ha stretto un po' il metro. Evita gli specchi, lui che li adorava. La faccia là dietro nelle foto di squadra, capelli a spazzola, mascelle aggressive e occhi adolescenti assonnati e rapaci, è presente nella sua faccia attuale come le ossa metalliche di un telaio nella parte anteriore di un'auto, parafanghi compresi. Il naso è ancora piccolo e dritto, gli occhi forse meno assonnati. I capelli hanno un taglio da uomo d'affari, phonati un po' lunghi a celare la punta delle orecchie e mascherare il progressivo recedere delle tempie. Non gli è mai piaciuta granché la cultura alternativa, con tutte quelle droghe e cartoline precetto bruciate, ma gli piace potersi permettere capelli più lunghi rispetto ai vecchi tagli da Marines e lasciati naturalmente mossi. Quando si rade, lo specchio riflette un caos di bargigli e mollezze sotto il mento, che non sopportano di essere guardati tanto da vicino. Eppure la vita è bella. Quando era giovane, non si capacitava che i vecchi potessero dire una cosa del genere.

La notte scorsa ha grandinato a Brewer e dintorni. Pezzi di ghiaccio grossi come biglie sono rimbalzati dai cortilette anteriori delle case sui supporti metallici delle insegne al neon; poi è venuto giù un acquazzone nelle cui pozzanghere si è specchiata un'alba grigio pietra. Ma la giornata è stata ariosa e dorata e l'asfalto del parcheggio era già asciutto nel pomeriggio di questo lungo sabato di giugno, il primo ufficialmente estivo. Di solito al sabato la statale 111 pullula di famiglie che saccheggiano i supermercati estratti a colpi d'accetta da ex campi di grano, avena, pomodori, cavoli e fragole. Dall'altra parte della strada – quattro corsie di cemento e uno spartitraffico di alluminio bombato da tanti incidenti ormai dimenticati – c'è un edificio basso di mattoni scuri che nel corso degli anni, mentre Harry guardava

i mattoni emergere progressivamente dal rivestimento di compensato, ha ospitato una serie di ristoranti fallimentari e oggi si presenta come *Chuck Wagon*, specializzato in grigliate take-away. Oggi anche il *Chuck Wagon* è tranquillo. Al di là del parcheggio cosparso di contenitori di cartone schiacciati, un albero solitario, un acero polveroso, si disseta in un ruscello che ormai è poco più di un rigagnolo. Sotto i suoi rami marcisce un tavolo da picnic che nessuno usa, vicino com'è alla traboccante pattumiera che il ristorante tiene accanto alla porta della cucina. Il rigagnolo segna i confini di un terreno agricolo venduto ma sempre in attesa di un utilizzo. Quel bell'acero laggiù dà costantemente l'impressione di rivolgere a Harry un appello che lui deve ignorare.

Gira le spalle alla vetrina impolverata e dice a Charlie Stavros: – Cominciano ad aver paura, là fuori.

Charlie alza gli occhi dalle pratiche che sta sbrigando, l'atto di vendita di una Barracuda del '74 che ieri finalmente sono riusciti a dar via per 2800 dollari. Nessuno le vuole queste vecchie succhia-benzina, eppure a chi compra un'auto nuova bisogna ritirarle. Charlie si occupa dell'usato. Anche se lavora per la Springer Motors dal doppio degli anni rispetto a Harry, la sua scrivania è in un angolo del salone, senza alcuna privacy, e sul suo biglietto da visita c'è scritto: VENDITORE CAPO. Ma Charlie non porta rancore. Posa la penna ben allineata col margine dei fogli e risponde al capo chiedendo: – Hai letto l'altro giorno sul giornale di quel benzinaio qui nello stato? Lui e sua moglie stavano servendo una coda di macchine e a uno gli è scappata la frizione e ha schiacciato la moglie contro la macchina davanti, mi pare le abbia rotto l'anca e, mentre il marito la soccorreva e chiedeva aiuto, quelli della coda si sono serviti da soli e hanno fatto il pieno gratis...